

CREDITO

Mps, sale la raccolta L'ad Morelli: servirà tempo per recuperare

Davide Colombo ▶ pagina 44

Commissione d'inchiesta. Secretato l'elenco dei 100 grandi debitori - Le richieste dei bondholder soddisfatte al 92%

Mps, raccolta in crescita per 11 miliardi

L'ad Morelli: «Servirà molto tempo per recuperare quanto perso con la crisi»

Davide Colombo

ROMA

■ Per il ritorno di Mps ad una redditività sostenibile e al recupero delle quote di mercato perdute serviranno anni. Oggi, dopo la ricapitalizzazione precauzionale appena conclusa, la banca «può tornare a operare in un contesto normale» ma i problemi lasciati dalle passate gestioni imporranno al nuovo management «un notevole lasso di tempo» per raggiungere gli obiettivi. L'ad del gruppo, Marco Morelli, ha aperto con queste considerazioni l'audizione di ieri davanti alla Commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie. Un incontro che per diverse, lunghe fasi, s'è svolto con domande e risposte secretate. Insieme all'ad c'era anche il presidente, Alessandro Falciai che, come Morelli, è stato appena confermato in cima alla lista dei 12 nominativi diffusi dal Tesoro per il rinnovo del Cda. «La nostra banca ha ricevuto aiuti di Stato per 4,2 miliardi, tutti restituiti» ha ricordato Falciai, e ha avuto tra interessi, contanti e pagamenti in azioni di oltre 1 miliardo. L'auspicio - ha aggiunto - è che «anche con il nuovo investimento lo Stato possa trovare soddisfazione». I segnali positivi non mancano: la raccolta, precipitata nel 2016 e con un picco a

dicembre, dopo l'esito del referendum costituzionale, sta recuperando più velocemente del previsto e ha un segno positivo di 11 miliardi (a fine settembre). «La ripresa è legata alle pmi e al settore corporate più che ai risparmiatori» ha segnalato Morelli. Sempre il voto - nella ricostruzione proposta - è stato all'origine del fallimento del piano 2016 di cessione degli Npl e aumento di capitale con i privati, piano che lui si trovò in pratica già fatto da Viola. L'incertezza politica allontanò gli investitori e la Bce non concesse la proroga. Un rinvio che ha imposto l'intervento dello Stato. Ora il Monte sta provando a risalire la china, appunto, con tutte le difficoltà imposte dai vincoli della DgCompe della Bce. Interpellato sul piano di riduzione del personale, Morelli ha sottolineato che sui 4.800 tagli previsti utilizzando il fondo esuberi, finora ne sono stati realizzati 1.800, gli altri seguiranno entro il 2021.

Sul management è stato spiegato che oggi in Mps non c'è più nessuno nella prima e seconda linea che ebbe un ruolo nelle controverse operazioni Alexandria, Fresh eccetera. Alle domande sul passato Morelli ha risposto ricordando due fatti. Il primo: è stato l'unico top manager a dare

le dimissioni per dissidi col vertice e ad aver segnalato, assieme al risk management dell'epoca, le numerose anomalie dell'area finanza al dg Vigni, chiedendo un audit interno. Il secondo: in sede penale sono state archiviate sue presunte responsabilità mentre sulla sanzione di Bankitalia (200 mila euro comminati nel 2013) c'è un suo ricorso aperto. A San Macuto, oltre alla relazione, i vertici Mps hanno portato la lista dei cento grandi debitori insolventi. Un elenco subito secretato dal presidente Pier Ferdinando Casini, che lo ha consegnato alla Guardia di Finanza e che, secondo Carlo Sibilia (M5s) contiene «diversi player legati ai partiti».

Ieri intanto sono arrivati i numeri definitivi dell'offerta di scambio destinata agli azionisti figli del burden sharing. Le revoke delle ultime ore, come previsto, non hanno cambiato il quadro, per cui a ogni azionista saranno assegnati bond senior per un valore pari al 92,27% dei titoli offerti. Il Tesoro sale così al 68% del capitale. Per quel che riguarda infine la governance, la lista di Generali conferma fra i sindaci Elena Cenderelli, che dovrebbe quindi ricoprire lo stesso ruolo anche dopo il rinnovo degli organismi in calendario il 18 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

